



# Il Ministro dell' Ambiente

**VISTO** l'art. 6, comma 2 e seguenti, della legge 8 luglio 1986 n.349;

**VISTO** il D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n.377;

**VISTO** il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377";

**VISTO** il D.P.R. del 18 aprile 1994, n. 526, concernente "Regolamento recante norme per disciplinare la valutazione dell'impatto ambientale relativa alla prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi";

**VISTO** l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; il D.P.C.M. del 2 febbraio 1989 costitutivo della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni; il decreto del Ministro dell'ambiente del 13 aprile 1989 concernente l'organizzazione ed il funzionamento della predetta Commissione; D.P.C.M. del 25 marzo 1997 per il rinnovo della composizione della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale;

**VISTA** la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale concernente la realizzazione di una piattaforma denominata "EMILIO" per la coltivazione del gas mediante due nuovi pozzi e di un sealine di collegamento alla esistente piattaforma "Eleonora" ubicata anch'essa nella concessione di coltivazione "B.C3.AS" presentata dall'ENI S.p.A. - Divisione AGIP in data 4 novembre 1999 (Protocollo Servizio VIA n.12080/VIA/A.O.13.S del 9 novembre 1999);

**VISTA** la documentazione integrativa trasmessa dalla stessa Società in data 22.3.2000 e 12.5.2000;

**CONSIDERATO** che la documentazione tecnica trasmessa, consistente in un progetto da realizzare nel Mare Adriatico centrale a circa 29 km al largo di San Benedetto del Tronto, in un fondale di circa 85 metri, prevede:

- l'installazione di una nuova piattaforma a quattro gambe fissa sul fondo marino;
- la perforazione e il completamento di due pozzi di produzione;
- il collegamento della piattaforma "Emilio" alla esistente piattaforma "Eleonora" per mezzo di due condotte sottomarine affiancate;

**VISTO** il parere n. 369 espresso, a seguito dell'istruttoria tecnica, dalla Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale in data 1.6.2000 in merito al "Progetto Emilio";

**CONSIDERATO** che in detto parere la Commissione ha:

DR  
M  
A

***Osservato che:***

per quanto riguarda il quadro di riferimento programmatico:

- uno degli obiettivi indicati dal PEN è lo sviluppo delle risorse nazionali. Il programma di azione elaborato nell'ambito della Conferenza nazionale dell'energia e dell'ambiente svoltasi nel novembre 1998 evidenzia che il governo del sistema implicherà il contenimento di interessi sempre più complessi poiché, accanto agli obiettivi tradizionalmente afferenti al settore e già sanciti dal PEN, quali la sicurezza degli approvvigionamenti, la valorizzazione delle risorse interne, la competitività delle imprese e dei prodotti, sono da perseguire gli obiettivi di tutela ambientale, di disponibilità di tecnologie e di uso delle risorse in modo sostenibile;
- per i profili che qui interessano, tra gli obiettivi del programma di azione figura la definizione di incentivi per lo sviluppo di tecnologie di cogenerazione nonché un più diffuso impiego di carburanti puliti;
- il quadro normativo (direttiva comunitaria sulla liberalizzazione del mercato del gas e la cd. carbon tax) e le azioni programmate nel settore energetico, in particolare a seguito degli impegni assunti con il Protocollo di Kyoto, evidenziano inoltre il crescente ruolo che il gas naturale assumerà nell'ambito delle fonti energetiche; il suo minore impatto ambientale, la sua maggiore efficienza, sicurezza e maturità tecnologica e commerciale negli usi, oltre che industriali, civili, ed, infine, l'ampliamento delle aree di approvvigionamento hanno inciso ed incideranno sempre più sullo sviluppo del suo impiego;
- sotto tali specifici aspetti, il progetto in esame, contribuendo al conseguimento dell'obiettivo dell'accrescimento di tale risorsa, appare coerente con gli obiettivi della programmazione settoriale;
- per quanto attiene agli aspetti di pianificazione territoriale la zona di mare su cui insiste la concessione B.C3.AS non è interessata da vincoli di tutela biologica, naturalistica ed archeologica. In particolare, non rientra in nessuna zona di tutela biologica ai sensi della legge 963/1965, non ricade in zona marina protetta per il ripopolamento (legge n. 41/1982) non costituisce parco marino ai sensi dell'art. 31 della legge 979/1972, non è parte di area naturale protetta e non è sottoposta a misure di salvaguardia ai sensi della legge 394/1991. Infine, nell'area non sono segnalate zone archeologiche marine tutelate ai sensi della legge 1089/1939, ma solo aree marine di reperimento di resti archeologici;

per quanto riguarda il quadro di riferimento progettuale:

- il giacimento è compreso nella concessione B.C3.AS (di titolarità Agip al 100%) in scadenza al 2003. L'area di studio nella quale si trova la concessione è a cavallo del confine meridionale della Regione Marche e del confine settentrionale della Regione Abruzzo. Il campo "Emilio", in particolare è ubicato nell'off-shore Adriatico centrale, a circa 29 km dalla costa di S. Benedetto del Tronto; la profondità d'acqua è di circa 85 m;



# Il Ministro dell' Ambiente

- il progetto "Emilio" prevede lo sfruttamento della sola parte gas del giacimento (la messa in produzione dei livelli ad olio pesante è infatti considerata antieconomica); il gas sarà poi inviato alla Centrale di trattamento/stabilizzazione di Pineto. Le riserve che si stima di recuperare in 10 anni sono pari a 3300 Msm<sup>3</sup> di gas con un picco di produzione di 1.3 Msm<sup>3</sup>/d raggiunto nel 2001 e che si prevede venga mantenuto per i successivi 4 anni. Tali valori comprendono anche le riserve residue del pozzo sottomarino "Emilio 3", già in produzione, in quanto i due nuovi pozzi sono posizionati in modo ottimale rispetto al culmine del reservoir (il cui spessore è di 300 m) e, quindi, in grado di drenare tutte le riserve dello stesso; e' inoltre prevista, sempre nell'arco di 10 anni, una produzione di condensati associati al gas pari a 150.000 t;
- il programma dei lavori per la messa in produzione prevede le seguenti attività:
  - costruzione ed installazione di una piattaforma del tipo BEAF (Bassa Energia Alta Affidabilità) denominata "EMILIO", composta da una sottostruttura (*jacket*) a quattro gambe, fissa sul fondo marino con quattro *slots* (guide di innesto per l'inizio perforazione) e da una sovrastruttura (*deck*) con tutte le apparecchiature di processo necessarie. La piattaforma ha un'altezza di 9 m s.l.m.;
  - perforazione e completamento di due pozzi in singolo completamento per mezzo di un impianto di tipo "jack-up". Il primo pozzo (Emilio 8) è perforato ex novo mentre il secondo verrà realizzato riprendendo l'esistente "Emilio 7 dir" temporaneamente chiuso;
  - collegamento di Emilio alla esistente piattaforma "Eleonora, per mezzo di due condotte sottomarine affiancate poggiate sul fondale e lunghe circa 13 km. Dalla piattaforma Eleonora alla centrale gas di Pineto si utilizzeranno le condotte esistenti. La prima delle nuove linee è costituita da una condotta con diametro 10" (per 4 km) e 14" (per 9 km) per il trasporto del gas prodotto. In corrispondenza della variazione di diametro è predisposto uno stacco valvolato per l'eventuale allaccio di campi limitrofi. La seconda condotta ha diametro 3" per il trasporto dell'acqua di strato separata dal gas più eventuali condensati;
  - chiusura mineraria e rimozione della piattaforma Emilio, al termine della vita produttiva;
- lo sviluppo prevede pozzi orizzontali nel gas cap del giacimento con le seguenti caratteristiche:
  - Emilio 7 dir: inclinazione di 90°; la profondità finale è di m 2809 (lunghezza perforazione: 3755);
  - Emilio 8: inclinazione di 83°; la profondità finale è di m 2775 (lunghezza perforazione: 3143);
- per la realizzazione sono stimati, in totale, 155 giorni, di cui 110 per le operazioni di perforazione e completamento dei due pozzi. In tale computo non sono calcolati i tempi per lo smantellamento;
- il programma di chiusura, oggetto di specifica approvazione delle Autorità minerarie, prevede la completa chiusura dei pozzi al termine della vita mineraria del campo Emilio ovvero nel caso di esito negativo del sondaggio. La chiusura, realizzata con tappi di cemento, è idonea a garantire un completo isolamento dei livelli da cui si è prodotto ed il ripristino nel sottosuolo delle condizioni idrauliche precedenti all'opera, in modo da evitare la fuoriuscita in superficie dei fluidi di strato. Eseguita la chiusura con i tappi di cemento, si provvede al taglio delle

MMW  
D7 AR

colonne di superficie ed alla rimozione della sovrastruttura, compresi i relativi pali di fondazione, che viene trasportata a terra;

Al termine del loro utilizzo, le condotte vengono allagate e bonificate al loro interno, disconnesse dalla piattaforma e poi abbandonate in loco;

- lo Studio di impatto ambientale analizza i principali eventi incidentali, valuta qualitativamente le conseguenze di un eventuale rilascio di idrocarburi, anche alla luce degli effetti provocati da incidenti precedenti, e riassume le apparecchiature di sicurezza e le azioni (ivi compresi i monitoraggi sistematici) per la gestione e la risoluzione delle relative emergenze. L'analisi delle conseguenze degli eventi incidentali, data la complessità dei fenomeni associati al rilascio di idrocarburi, risulta difficile anche in dipendenza della estrema varietà delle condizioni di contorno.

Dalle statistiche disponibili, gli eventi citati sono da considerarsi a bassa probabilità di accadimento. Per la prevenzione di tali eventi e la gestione dei relativi effetti il progetto prevede meccanismi di contenimento, quali, in particolare, i Blow Out Preventers (in grado di interrompere il flusso, tranciando, se necessario, le aste di perforazione) e le valvole di blocco delle condotte. Le condotte sono comunque soggette a sistematici controlli idonei a rilevare le possibili anomalie di funzionamento. E' prevista infine l'applicazione di procedure e piani di emergenza per i diversi scenari incidentali messi a punto in ossequio alle norme di polizia mineraria;

- l'intera produzione del Campo Emilio sarà trasferita alla Centrale gas di Pineto che attualmente tratta 3 MSmc/giorno mentre la sua capacità complessiva è di 9 MSmc/giorno. Il trasferimento del gas dalla piattaforma Eleonora avverrà tramite l'esistente sealine Ø 14" mentre le gasoline saranno convogliate attraverso l'esistente sealine Ø 3";

- la potenzialità della sezione di trattamento gas della centrale di Pineto è ampiamente sufficiente al trattamento del gas proveniente dal campo Emilio; la sezione di trattamento gasoline, dimensionata per gli scarsi quantitativi fino ad oggi prodotti dai giacimenti già collegati alla centrale, dovrà invece essere adeguata alle nuove esigenze produttive. Gli adeguamenti previsti riguarderanno prevalentemente i seguenti impianti:

- separatori liquido/gas e liquido/liquido;
- colonna di stabilizzazione gasoline;
- stoccaggio e caricamento su autobotti della gasoline.

La gasoline prodotta verrà avviata alla raffineria di Falconara tramite autobotti (sono previste 3÷4 autobotti/giorno per i primi anni, a decrescere progressivamente fino all'azzeramento in 10 anni).

I lavori di adeguamento comporteranno anche interventi di captazione e recupero degli sfati provenienti da impianti e serbatoi, attualmente inviati ad un termossidatore per la combustione, con conseguente netto miglioramento del quadro emissivo complessivo della centrale;

- non sono previste significative variazioni per quanto attiene alla produzione di rifiuti e scarichi idrici ed ai valori di rumorosità esistenti;



# *Il Ministro dell' Ambiente*

- la Centrale, in quanto pertinenza mineraria nell'ambito della concessione B.C9.AS, è stata autorizzata il 22.5.1978 dall'Ufficio Minerario, così come ogni altra modifica successivamente intervenuta. Gli adeguamenti sopra indicati sono poi soggetti alle norme urbanistiche, di prevenzione incendi e a tutte le norme di tutela ambientale, in particolare per quanto riguarda l'autorizzazione regionale per le emissioni in atmosfera. Ai fini della VIA, gli interventi di adeguamento non sono stati considerati una modifica significativa;

- Sono state analizzate le seguenti alternative di progetto:

Alternative di progetto con riferimento alla piattaforma:

l'ipotesi alternativa consiste nel realizzare teste pozzo con completamenti sottomarini. L'ipotesi è stata scartata principalmente per motivi di ordine tecnico ricollegabili al tipo di prodotto proveniente dal Campo Emilio composto da gas, liquidi ed asfalteni. Il trasferimento tramite condotta del gas in forma bifase (gas/liquidi) ha infatti comportato sempre dei grossi problemi tecnici, quali perdita di carico e formazione di cuscinetti liquidi che possono dare luogo a problemi di gestione della linea nonché a malfunzionamenti di alcuni componenti di controllo elettro/idraulici posti sulla testa pozzo;

Alternative di tracciato delle condotte:

sono state scartate altresì le ipotesi di utilizzazione delle condotte esistenti in prossimità della piattaforma in progetto e già collegate con la Centrale di Grottammare. In particolare:

- il sealine di Emilio 3 non ha una capacità di portata sufficiente ed il suo adeguamento avrebbe comportato la posa di nuove condotte più lunghe di quelle in progetto, con attraversamento verso la terraferma di aree sensibili;
- l'utilizzo delle condotte della Piattaforma Pennina avrebbe comportato un trasporto del gas in bassa pressione. Ciò avrebbe reso necessari maggiori trattamenti dei liquidi e maggiori costi di esercizio nonché tempi più lunghi di coltivazione;

per quanto riguarda il quadro di riferimento ambientale:

- le caratteristiche morfologiche del fondale Adriatico in corrispondenza dell'area in esame manifestano un approfondimento che procede dalla costa verso il largo e da Sud verso Nord, coincidente con la soglia della depressione medio-adriatica. La batimetria dell'area manifesta dei fondali sottocosta pressoché pianeggianti con una inversione di tendenza verso un rapido approfondimento in corrispondenza dell'isobata -20 che si realizza a circa 6 miglia nautiche dalla costa con pendenza media dell'ordine dello 0.25%;

- misure sonar effettuate direttamente in corrispondenza dell'area in esame hanno evidenziato che il fondale è caratterizzato da una media riflettività acustica riconducibile ad un substrato con prevalenza di materiali fini, come confermato dalle analisi granulometriche condotte su campioni prelevati. In particolare sono stati effettuati campionamenti lungo la direttrice Eleonora-Emilio ed in corrispondenza del sito di ubicazione della piattaforma Emilio, che hanno evidenziato la dominanza di argille siltose secondo una direttrice N-S cogiacente la linea di massima acclività: la componente argillosa è presente in tutti i campioni con percentuale del

MM  
D4  
AR

43%; quella siltosa, sempre presente, ha valori compresi tra il 54 ed il 61%, mentre quella sabbiosa non supera il valore del 5.45%;

- la zona di studio nel suo complesso appartiene al Comparto delle aree colonizzate da biocenosi dei Fanghi Terrigeni costieri in ambiente mesotrofico;

- per quanto concerne la fauna ittica, nell'area vasta oggetto di indagine non è stata reperita nessuna zona ben definita in cui si rilevano fondali di particolare produttività o zone di riproduzione di una o più delle specie presenti.

I valori degli indici di diversità, di ricchezza e di omogeneità mostrano che le comunità bentoniche campionate in 5 stazioni (ritenute sufficientemente rappresentative data l'omogeneità dell'ambiente biotico bentonico) sono equilibrate, proprie di ambienti che possono considerarsi in buone condizioni;

- il previsto programma di monitoraggio, proseguendo nei rilievi già fatti per lo Studio di impatto ambientale, intende verificare il potenziale impatto relativo all'installazione della piattaforma ed alla posa della condotta. In particolare, sono previste due campagne di monitoraggio all'anno consistenti in:

- analisi fisico-chimiche della colonna d'acqua;
- campionamenti ed analisi dei sedimenti di fondo marino e delle comunità bentoniche.

Il programma avrà una durata di 10 anni.

Date le caratteristiche geo-meccaniche del sottosuolo (scarsissima comprimibilità delle rocce calcaree che costituiscono il reservoir) e la notevole distanza della piattaforma dalla costa, è escluso qualsiasi fenomeno di subsidenza riconducibile all'attività di produzione. Non è previsto pertanto nessun piano di monitoraggio al riguardo;

#### ***Considerato che:***

- in relazione all'arrivo della produzione della piattaforma Emilio, dovrebbero essere realizzati nuovi impianti nella Centrale di Grottammare che ricade però in un ambito di tutela costiera (Foce del fiume Tesino);

#### ***Valutato che:***

- l'opera in progetto, in normali condizioni di attività, potrà produrre i seguenti effetti ambientali, significativi ai fini del giudizio di compatibilità ambientale:

#### ***Effetti potenziali sull'atmosfera:***

- le emissioni in atmosfera, riscontrabili in fase di installazione della piattaforma e di perforazione, sono dovute essenzialmente agli scarichi dei motori dei mezzi navali di supporto e dell'impianto di perforazione. In fase di posa del sealine, le emissioni sono dovute agli scarichi dei motori dei mezzi navali utilizzati per il varo della condotta. In fase di esercizio, le emissioni risultano più diversificate, ma di minore entità. Alcune di esse sono limitate ai primi anni di produzione (generatore elettrico a gas) mentre altre sono trascurabili od occasionali.

Sono adottati i seguenti accorgimenti per la riduzione delle emissioni in atmosfera:

- uso del gas naturale come combustibile e come gas motore per pompe pneumatiche;



# *Il Ministro dell' Ambiente*

- l'adozione di tecnologie di processo e di sistemi di regolazione e controllo finalizzati alla riduzione quantitativa ed al miglioramento qualitativo delle emissioni;
  - utilizzo di gruppi elettrogeni con valori emissivi di NO<sub>x</sub> e CO inferiori ai limiti di norma;
- I valori di stima dei parametri selezionati – SO<sub>2</sub>, NO<sub>x</sub>, CO, idrocarburi totali, polveri e H<sub>2</sub>S- risultano tutti al di sotto dei limiti normativi.

## *Effetti potenziali sull'ambiente idrico:*

- le attività di installazione, perforazione, esercizio, manutenzione e trasporto del personale implicano, come detto, la presenza di mezzi navali di supporto. Tali mezzi hanno tenute meccaniche che impediscono qualsiasi fuoriuscita di acque oleose di sentina per cui la perdita di idrocarburi può essere considerata nulla. Alla presenza dei mezzi navali va invece ricondotta l'immissione di acqua calda come scarico delle acque di raffreddamento dei motori, la quale occasionalmente può contenere residui di idrocarburi e tracce di metalli. La presenza di metalli è dovuta altresì al rilascio di ioni da parte degli anodi sacrificali messi a protezione delle piattaforme dalla corrosione: le concentrazioni previste con il modello dispersivo sono risultate inferiori allo standard delle acque medio adriatiche;
- gli scarichi dei reflui civili prodotti solo durante le fasi di installazione, di perforazione e di posa del sealigne (della durata complessiva di 5/6 mesi) in quanto la piattaforma non sarà presidiata, prima di essere scaricati a mare, sono sottoposti ad opportuno trattamento affinché l'effluente finale rientri nei limiti di legge;
- in tutte le fasi di attività non vengono scaricati a mare né fanghi di perforazione né acque di strato per i quali è infatti previsto il trasporto a terra per il trattamento ed il successivo smaltimento ad opera di ditte autorizzate;

## *Effetti potenziali sui fondali:*

- l'installazione della struttura genera degli impatti temporanei sul fondale marino dovuti alle fasi di trascinamento, perforazione e posizionamento della piattaforma. L'opera, soprattutto in corrispondenza del fondo, genera una perturbazione al campo di moto che si ripercuote indirettamente sul processo sedimentario e, quindi, sulla morfologia del fondale nelle immediate vicinanze dell'opera stessa. Il disturbo è indotto principalmente dalla componente turbolenta della corrente che risospinge il materiale fine depositato, aumentando la torbidità del fluido per un'area di circa 170 m<sup>2</sup>.  
Al disturbo, comunque contenuto, indotto dalla piattaforma occorre cumulare quello generato dal sealigne sotteso tra la piattaforma Emilio e quella Eleonora, distante 13 km. La condotta, essendo poggiata sul fondo, in ragione del peso proprio, tenderà ad adattarsi su strati più competenti di materiale per cui risulterà interamente ricoperta dai sedimenti e, come tale, indurrà effetti del tutto trascurabili sul campo di moto e sul moto dei sedimenti stessi;

*WAW*  
*DR*

*Effetti potenziali sulla componente flora, fauna ed ecosistemi:*

- Comunità bentoniche:

- la presenza delle strutture può implicare una variazione granulometrica del sedimento di fondo per effetto di erosione e risedimentazione dei sedimenti attorno alle strutture stesse nonché comportare un effetto di richiamo per l'impianto di organismi bentonici ed in particolare di molluschi filtratori. Tali variazioni ambientali, se da un lato possono portare ad un incremento del numero di individui, dall'altro possono dar luogo ad una selezione di specie. Esperienze precedenti hanno evidenziato una diminuzione dei valori al di sotto del 30% della soglia di controllo, in situazioni peraltro già caratterizzate da un numero di specie inferiore del 25% dei valori di soglia. In ogni caso, queste variazioni, riscontrate in condizioni di pressione ambientale superiore a quella correlabile al progetto in esame (scarichi in mare di detriti di perforazione e di fanghi) non si estendono oltre i 500 m dalla piattaforma;

*Interferenze con le attività di pesca:*

- premesso che l'area della concessione si trova fuori dalle zone dove sono segnalate alte densità delle specie più frequentemente pescate, le perturbazioni arrecate dalla presenza di strutture stabili, alla quale è associato il divieto di navigazione e pesca, sono la riduzione di fondi pescabili e la diminuzione della resa della pesca a strascico;

*Potenziale impatto generato da rumore:*

- le campagne sperimentali in mare hanno evidenziato che il rumore che si determina nelle vicinanze di una piattaforma è pari a 92 dB in fase di perforazione ed a 82 dB in fase di installazione, a fronte di un valore medio in assenza di sorgenti sonore pari a 76 dB. Il limite normativo è fissato in 114 dB (D.M. 588/1987). L'incremento di rumore, considerata la limitata durata delle citate operazioni e la modesta estensione dell'area interessata, non dovrebbe causare effetti significativi sull'ittiofauna marina;

*Potenziali effetti nell'area della Centrale a gas di Pineto:*

- premesso che le modifiche progettate per la Centrale sono da ritenere non significative, i lavori di adeguamento comporteranno, tra l'altro, interventi di captazione e recupero degli sfiati provenienti da impianti e serbatoi, attualmente inviati ad un termossidatore per la combustione, con conseguente netto miglioramento del quadro emissivo complessivo della centrale.

Non sono poi previste significative variazioni per quanto attiene alla produzione di rifiuti e scarichi idrici ed ai valori di rumorosità esistenti;

*Effetti potenziali sul paesaggio*

- la struttura è localizzata a circa 29 km dalla costa dalla quale è quindi non visibile. Date le contenute dimensioni dell'impianto, esso risulta poco percepibile anche in mare aperto;

WAW

D7





# *Il Ministro dell' Ambiente*

## **Valutato inoltre che:**

- sotto il profilo della programmazione di settore, il progetto appare conforme all'obiettivo, già contenuto nel PEN e confermato dai più recenti atti della Conferenza Nazionale Energia ed Ambiente, dello sviluppo delle risorse nazionali e dell'utilizzo del gas quale fonte energetica caratterizzata da migliore qualità ambientale;

- quanto al regime territoriale, la zona di mare su cui insiste la concessione non è interessata da vincoli di tutela biologica, naturalistica ed archeologica.

Per quanto concerne l'area costiera, il vincolo più restrittivo previsto dal Piano Regionale Paesistico della Regione Abruzzo si estende praticamente su tutto il litorale da Roseto a Silvi, dove entro i 200 m dalla spiaggia verso l'interno sono consentiti esclusivamente gli usi turistici e che tuttavia, data la distanza dalla costa, si ritiene che le attività in progetto non eserciteranno nessuna influenza sul regime dei litorali né sul grado di fruizione turistica delle aree costiere. Ciò anche per quanto attiene gli aspetti paesaggistici in ragione della non visibilità delle strutture dal litorale.

La distanza dalla costa, inoltre, consente di escludere interferenze con il traffico costiero di pescherecci e con le concessioni demaniali di molluschicoltura che sono presenti nell'ambito delle tre miglia costiere;

- per quanto attiene ai profili progettuali, le misure adottate nelle varie fasi di installazione della piattaforma, di perforazione dei pozzi, di posa delle condotte e di produzione per la prevenzione dei rischi, per la riduzione e mitigazione degli impatti appaiono adeguate a garantire la sicurezza, anche sotto il profilo dei potenziali effetti ambientali, delle attività in progetto e comunque ulteriormente migliorabili in relazione alle tecniche di contenimento della produzione di rifiuti.

Le scelte progettuali, sia per quanto riguarda l'utilizzo della piattaforma, rispetto alle teste pozzo sottomarine, sia per quanto attiene al tracciato delle sealine, appaiono le più idonee, oltre che sotto il profilo tecnico, anche sotto il profilo delle minori interferenze ambientali che ne derivano;

- per quanto attiene ai profili ambientali, la documentazione complessivamente fornita e le informazioni acquisite in occasione degli incontri e del sopralluogo hanno permesso di identificare con sufficiente chiarezza i potenziali impatti del progetto in esame. A tale riguardo si ritengono condivisibili le stime effettuate dal Proponente con riferimento alle fasi di perforazione dei pozzi, di installazione della piattaforma e delle condotte sottomarine e di esercizio della produzione di idrocarburi;

## **Valutato infine che:**

- la semplicità strutturale della piattaforma si riflette in un minore impatto delle operazioni di installazione e disinstallazione della stessa, oltre che nel loro minore ingombro e peso complessivo;

- la posa del sealine sul fondale avviene senza interro;

mw  
D7  
AR

- le aree impegnate per la realizzazione dell'opera e quindi perturbate hanno una estensione modesta e che i tempi di cantiere sono contenuti con conseguente limitata durata delle interazioni con l'ambiente;
- i detriti ed i fluidi (fanghi) di perforazione vengono inviati a terra per gli opportuni trattamenti, ivi compreso lo smaltimento;
- è opportuno che vengano definite prima dell'inizio dei lavori le modalità di smaltimento delle acque di strato prodotte nel corso della coltivazione.
- sono prestabilite procedure idonee a fronteggiare le situazioni di emergenza da casistica.

**CONSIDERATO** che in conclusione la Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale ha espresso parere favorevole con prescrizioni in merito al progetto proposto;

**PRESO ATTO CHE:**

- non sono pervenute istanze, osservazioni o pareri da parte del pubblico ai sensi dell'art. 6 della legge 349/86;
- per il particolare tipo di interventi non sono previsti, in base alla normativa vigente, i pareri della Regione e del Ministero dei Beni e le attività culturali;
- all'istruttoria ha partecipato l'Ispettorato Centrale per la Difesa del Mare del Ministero dell'Ambiente, che ha espresso parere favorevole;

**RITENUTO** di dover procedere ai sensi e per gli effetti del quarto comma dell'art. 6 della legge 349/86, alla pronuncia di compatibilità ambientale dell'opera suindicata;

**E S P R I M E**

**giudizio positivo circa la compatibilità ambientale del progetto presentato dall'ENI S.p.A. – Divisione AGIP relativo alla realizzazione di una piattaforma denominata “EMILIO” per la coltivazione del gas mediante due nuovi pozzi e di un sealine di collegamento alla esistente piattaforma denominata “Eleonora” nella concessione di coltivazione “B.C3.AS.”; ferma restando l'adozione delle misure di prevenzione dei rischi e di mitigazione degli impatti ambientali contenute nel S.I.A., ivi comprese le attività di monitoraggio previste, fatte salve le valutazioni delle autorità circa gli aspetti di sicurezza ed a condizione del rispetto delle prescrizioni di seguito indicate:**

A) Trattamento e smaltimento dei rifiuti

1. Dovranno essere adottate le migliori tecnologie disponibili per la riduzione volumetrica dei reflui di perforazione, previa valutazione di quelle ottimali sotto il profilo ambientale.
2. Prima dell'inizio delle attività, dovranno essere trasmessi al Ministero dell'ambiente – Servizio VIA- le risultanze degli studi relativi all'individuazione delle unità geologiche profonde nelle quali sarà effettuata la reiniezione delle acque di strato estratte durante la produzione.

WAW

37



# Il Ministro dell'Ambiente

## B) Monitoraggio dei parametri fisici, chimici e biologici

1. Dovranno essere attivati, fin dall'inizio dei lavori, i programmi di monitoraggio ambientale previsti nello Studio di impatto ambientale. In particolare, dovranno essere condotti adeguati monitoraggi stagionali dei parametri fisici, chimici e biologici atti a caratterizzare lo stato complessivo di qualità delle acque marine circostanti la piattaforma (dei parametri fisici: temperatura, salinità, ossigeno disciolto e torbidità; chimici: nutrienti, metalli pesanti, idrocarburi; biologici: clorofilla "a", eventuali bioaccumuli di sostanze pericolose in matrici biologiche significative, altre). Indagini chimiche specifiche verranno altresì effettuate sui sedimenti dell'area immediatamente circostante il basamento della nuova struttura.
2. Dovrà essere attuato un programma di monitoraggio per il controllo dei popolamenti biologici, al fine di evidenziare eventuali variazioni provocate direttamente o indirettamente dagli interventi in esame. Il programma comprenderà:
  - campionamenti di organismi bentonici attraverso opportuni indicatori (es: eventuali macrofite sommerse, numero medio policheti e molluschi, altri gruppi indicatori, diversità specifica);
  - rilievi quali-quantitativi su organismi del necton (specie ittiche, passaggi di cetacei e tartarughe marine);
  - ispezioni con telecamera dello stato complessivo delle unità ambientali considerate.
3. Le osservazioni di cui sopra dovranno essere organizzate in modo da differenziare i substrati artificiali collegati all'intervento, le unità ambientali entro i fondali compresi nella fascia di rispetto intorno alle sealines, le unità ambientali di controllo esterne alle fasce di rispetto.
4. I contenuti specifici, la periodicità e la frequenza dei programmi di monitoraggio sopra citati dovranno essere concordati con Istituti di ricerca competenti in materia. La base dati è tenuta a disposizione dei soggetti pubblici deputati alla tutela ambientale.

## C) Dismissione della piattaforma

L'inizio dei lavori è subordinato alla presentazione all'UNMIG ed al Ministero dell'ambiente del programma di dismissione della piattaforma nei tempi previsti dalla concessione. Tale programma sarà adeguato per il recepimento delle eventuali indicazioni emerse nel corso dei lavori tecnici per l'attuazione del Protocollo di intesa tra il Ministero dell'ambiente e l'Associazione mineraria italiana, firmato il 30.4.1999.

## Raccomandazioni

Tenuto conto:

- che ai sensi del DPR 886/1979, art.28, spetta alla Capitaneria di Porto fissare le caratteristiche della zona di sicurezza, fino alla distanza di 500 m intorno alle installazioni, nonché le limitazioni alla navigazione ed alla pesca;
- dell'importanza delle zone vietate alla pesca al fine del ripopolamento della fauna marina;
- della necessità di ridurre i rischi di collisione tra imbarcazioni e piattaforma;

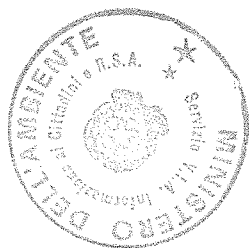
si raccomanda alla Capitaneria di Porto di definire la distanza conservativa di sicurezza di 500 m intorno alla installazione e di fissare le più opportune limitazioni alla pesca ai predetti fini di ripopolamento.

**DISPONE**

che il presente provvedimento sia comunicato all'ENI S.p.A. - Divisione AGIP, al Ministero dell'Industria Commercio e Artigianato, al Ministero dei Trasporti - Direzione del Demanio Marittimo alla Capitaneria di Porto di Ancona la quale provvederà a portarlo a conoscenza delle altre amministrazioni eventualmente interessate.

Roma li 31 LUG. 2000

**IL MINISTRO DELL'AMBIENTE**



La presente copia fotostatica Com-  
posti di N. 6 fogli è conforme  
al suo originale.

Roma, li 31-07-00 *Angelli*

*WW*

*DE*